

IL LAICISMO CONTRO I CATTOLICI ADDIO ALLA LEZIONE DI BERLINGUER

Gianni Gennari



Qui di recente Giovanni Berardelli scriveva che «dimenticare Berlinguer è ancora una missione impossibile». A me pare invece vero proprio l'opposto. La realtà dice che da anni si sono segnalati, proprio nel Pci-Pds-Ds ora Pd, solo quelli che Berardelli chiama «i limiti politici insormontabili della visione berlingueriana», portando al rovesciamento sia della sua politica di alleanze e coinvolgimento delle masse, che del perseguimento delle sue scelte ideali.

Basterà constatare che nelle tre settimane di tantissime commemorazioni del 25° anniversario della scomparsa di Berlinguer nessuno — dico: nessuno! — ha ricordato quello che per me è stato e resta «il» segreto principale del successo di Berlinguer vivo, e cioè il passo decisivo verso l'incontro politico e ideale con i valori del mondo cattolico, prima con la cancellazione dallo Statuto del Pci dell'obbligo dell'adesione alla filosofia atea e materialista, poi con il tentativo di compromesso, cioè «impegno comune», con la realtà politicamente organizzata dei cattolici italiani, stroncato non a caso dall'assassinio di Aldo Moro, ma soprattutto con la «Lettera al vescovo Bettazzi» del 1977, che aveva al centro la scelta di un partito e di uno Stato «non teista, non ateista, non antiteista». «Dimenticato» questo Berlinguer? Certamente, e prestissimo smentito da Occhetto in poi e fino ad oggi con scelte ripetute di contrasto netto e voluto non solo «laiche», ma «laiciste», cioè non neutrali e laicamente rispettose della libertà di coscienza di ciascuno e di tutti, ma direttamente opposte alla visione cattolica, indicata come integralista e oscurantista.

Ora per completare l'opera si pensa a Ignazio Marino come leader del nuovo Pd. Vero che si professa di continuo cattolico «adulto», ma le sue scelte ideali e legislative pubbliche e gli applausi clamorosi raccolti di continuo ai convegni pro eutanasia dei radicali e da piazze e platee in cui Chiesa, Papa, vescovi e cattolici sono indicati come «gli» avversari, dicono a me — ma credo a tanti — che con questo capolavoro finale non solo Berlinguer è sepolto e dimenticatissimo, ma che questa è la strada per seppellire qualsiasi autentica simpatia cattolica per questa sinistra. Auguri!